



# ANNO 2017

## Un orizzonte nuovo per abitare il tempo

*Che accadrebbe se un giorno o una notte, un demone strisciasse furtivo nella più solitaria delle tue solitudini e ti dicesse: “Questa vita, come tu ora la vivi e l’hai vissuta, dovrai viverla ancora una volta e ancora innumerevoli volte, e non ci sarà in essa mai niente di nuovo, ma ogni dolore e ogni piacere e ogni pensiero e ogni sospiro, e ogni indicibilmente piccola e grande cosa della tua vita dovrà fare ritorno a te, e tutte nella stessa sequenza e successione [...] L’eterna clessidra del tempo viene sempre di nuovo capovolta e tu con essa, granello di polvere!” Non ti rovesceresti a terra digrignando i denti e maledicendo il demone che così ha parlato? (Friedrich Wilhelm Nietzsche, La gaia scienza). Questo passo del filosofo Nietzsche porta alla luce il senso profondo e decisivo del sottosuolo della cultura contemporanea.*

Il tempo, la vita, quello che, con una parola greca, chiamiamo *krònos*, è solo *eterno ritorno dell’uguale*.

L’uomo di oggi vive come imprigionato all’interno della clessidra dell’esistenza di cui egli è solo un granello di polvere! E vive senza averne consapevolezza, in un contesto generale che molti sociologi e filosofi definiscono *Nichilismo*, come eterno ritorno dell’uguale che, viene dal nulla, si mantiene provvisoriamente nel tempo e ritorna nel nulla!

Le guerre, la violenza, la volontà di potenza della tecno-scienza sono forme del nichilismo perché attraverso di esse appare l'eterno ritorno del nulla.

Il senso del passato, del presente e del futuro sembrano sgretolarsi attorno a questa imperante "verità" declamata dai maestri del sospetto di fine Ottocento: *Tutto è nulla ed è destinato al nulla. Anche la nostra esistenza!*

Ma davanti a questa provocazione del pensiero contemporaneo e alla pretesa dei suoi epigoni, noi discepoli di Gesù, in questo momento storico non possiamo rimanere indifferenti.

Questo anno 2017 che si apre è per noi, come ogni anno che vede la luce, tempo di Grazia e di Verità. Come ci dice il Vangelo di Giovanni: *la Grazia e la Verità vennero per mezzo di Gesù Cristo (Gv 1,17).*

È tempo opportuno, *kairòs*, di rifondare la nostra vita, il nostro modo di pensare e di agire sulla Verità Eterna che è Gesù, il Cristo, il Figlio di Dio, l'uomo-Dio: *Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre (Eb 13,8).*

È la Verità la grande assente della nostra epoca! Come attesta l'Oxford Dictionary, che ha dichiarato post-verità, parola dell'anno 2016, siamo nell'epoca della *diffidenza per le opinioni diffuse e della credulità per bugie condivise dai siti a noi cari (cf. Gianni Riotta, La Stampa, 17/11/2016).*

Non solo la politica è permeata dalla post-verità ma la post-verità permea anche ogni azione e pensiero umano sia reale che virtuale.

Anzi sembra che le due categorie di reale e virtuale si sovrappongano inevitabilmente; potremmo modificare l'adagio hegeliano *ciò che è reale è razionale e viceversa* con quello post-veritativo *ciò che è reale è virtuale e viceversa*.

Siamo in presenza di una contraddizione logica posta a fondamento della convivenza umana contemporanea.

Il Logos giovanneo, invece, il Logos dell'Amore che come ci insegna il prologo del Vangelo di Giovanni *viene nel mondo* (cf. Gv 1,9), apre per noi cristiani una sfida senza misura: su quale fondamento il mondo contemporaneo ha decretato la fine della Verità e di ogni etica fondata sulla Verità? Come si può pensare di vivere ponendo a sistema la menzogna che costruisce mondi possibili e società prive di futuro?

Nel tempo cronologico, krònos, si fa largo per noi cristiani, *uno spazio senza tempo*, la *parusia* del Signore, la presenza del Cristo *escatologico* che ci spinge ad un compito che non si esaurisce mai: *la denuncia!* Il verbo greco che traduciamo con denunciare è il verbo *katangèllein* che ritroviamo nella I lettera di S. Paolo ai Corinzi: *Ogni volta che mangiate questo pane, denunciate la morte del Signore* (1 Cor 11,17-34).

È l'Eucaristia che celebriamo costantemente nelle nostre comunità cristiane ad essere l'atto di denuncia più forte che possiamo manifestare dinanzi a Dio e agli uomini.

Con essa denunciando che Dio stesso in Gesù Cristo è stato ucciso dalla brutalità e dall'iniquità umana e che sta sempre dalla parte delle vittime innocenti di ogni epoca.

Denunciare significa far sapere a tutti che la follia del mondo in cui viviamo è sì presente ma è destinata a tramontare.

È sempre S. Paolo a decretarne l'uscita di scena: *Questo vi dico, fratelli: il tempo ormai si è fatto breve; [...] quelli che usano del mondo, come se non ne usassero appieno: perché passa la scena di questo mondo!* (Cf. 1 Cor 7, 29-31).

Il cristiano è quindi come il *siparista* teatrale del grande spettacolo che è la vita; può aprire e chiudere il sipario del mondo, accendere e spegnere le luci dell'esistenza.

Quale grande responsabilità attende noi cristiani in questo mondo! *Voi siete il sale della Terra, voi siete la luce del mondo* (cf. Mt 5,13-16).

Auguro all'inizio di questo nuovo anno, che tutti cresciamo in questo compito così importante che è Memoria della propria identità, sempre da cercare e rifondare in Cristo e Profezia di rinnovamento e conversione all'intelligenza divina che attende l'uomo di sempre. *Voi siete dei!* (Gv 10, 31-42): questa è la

coscienza profonda che siamo destinati a portare alla luce in ogni angolo della Terra.

Buon anno a tutti!

✠ ***Francesco Savino***